

Agricoltura e cibo

Di Maio nel Nisseno. Dal ministro alt al Ceta. Decreto Dignità, scontro col Pd
Sos di Cancellieri al governatore: «L'assessore Bandiera è incapace, lo defenestri»

«Rivedere gli accordi col Nord Africa»

Il ministro: «Quando avevo 8 anni mio padre mi regalò una zappa e la domenica mi portava in masseria»

CLAUDIO COSTANZO

SAN CATALDO. Ha "toccato con mano" i prodotti della terra: ha parlato delle iniziative del governo e delle polemiche riguardanti il Decreto dignità; ha ascoltato le istanze, anche espressive con toni incalzanti, degli imprenditori agricoli. Si può riassumere così la giornata in terra nissena di Luigi Di Maio. Rispondendo alle domande dei cronisti, il ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico ha affermato: «Noi dobbiamo tutelare chi opera e vive in questi beni e dobbiamo far riavvicinare sempre più i giovani all'agricoltura: per farlo dobbiamo proteggere nostro agricoltura i nostri prodotti. Per questo, non ci sarà alcun accordo con Marocco, Tunisia e Canada che danneggino il nostro comparto agricolo, i giovani e gli allevatori. Non ci sarà nessuna tolleranza verso quei trattati che stanno distruggendo il nostro comparto agricolo e soprattutto la fascia più debole, cioè quegli agricoltori che cercano di portare avanti da soli le proprie imprese. Dobbiamo

dunque riaprire la discussione: se il Ceta (il trattato di libero scambio tra Canada e Ue, ndr) arriverà in Parlamento così per com'è, verrà bocciato. Lo stesso vale per i trattati che abbiamo fatto con paesi del Nord Africa, grazie ai quali sono entrati nel nostro territorio prodotti uguali ma con costi del lavoro e livelli di sicurezza bassissimi. L'Europa deve farci un'apertura di credito, bisogna rivedere gli accordi». Nel dettaglio Di Maio dice che bisogna «rivedere i trattati con Marocco e Tunisia, che riguardano arance e olio». Incassando il plauso di Coldiretti: «È in atto una vera invasione di olio di oliva dalla Tunisia con un aumento record del 260% delle importazioni nel 2018 rispetto allo scorso anno».

L'esponente del Governo Conte ha anche usato parole dure nei confronti del Pd sul Decreto dignità: «Sono veramente esterrefatti dell'atteggiamento del Pd nei confronti. Il partito di sinistra, che doveva difendere i lavoratori, sta combattendo la norma che lo ha introdotto nel decreto e che dice che se sei licenziato ingiustamente



A SAN CATALDO IN UN'AZIENDA SU TERRE TOLTI ALLA MAFIA
Luigi Di Maio, ieri a San Cataldo in visita all'azienda agricola-biologica gestita da Luca Cammarata e Aldina Vetri, che sorge in una proprietà confiscata alla mafia. «Ci troviamo in un luogo simbolo; da esempi come questo deve ripartire l'agricoltura», ha detto. L'iniziativa è stata organizzata col coinvolgimento di Coldiretti.

mente hai diritto a un risarcimento e che prevede il versamento di 36 mensilità. Tutto ciò è allucinante. Fra le tante risposte che arriveranno in giornata, quella del segretario dem. Maurizio Martina il quale dice a Di Maio che «i tuoi giochi sulle indennità di licenziamento sono propaganda» e che il Pd «difende senza pasticcio le tutele crescenti, che anche voi non abolite». La sfida: «Vuoi confrontarti? Ecco la nostra proposta che alza l'indennità ai lavoratori anche in caso di conciliazione. Lo sostieni?».

Nella tappa nissena Di Maio ha parlato anche di centri per l'impiego: «Dobbiamo rimetterli a posto. La Regione messa peggio da questo punto di vista è la Sicilia. Bisogna fare in modo che un nostro figlio o un nostro nipote, quando si reca nei centri, non trovi un'umiliazione, ma un'opportunità. Servono persone preparate dietro a quegli sportelli, che diano l'opportunità a un giovane di cambiare in meglio la propria vita».

Nel corso della tavola rotonda con gli imprenditori, il ministro ha parlato ad esponenti del

comparto agricolo provenienti da diverse realtà nissene e non solo, di associazioni di categoria, comuni cittadini. «Quando avevo 8 anni, mio padre mi ha regalato una zappa e la domenica mi portava in masseria. I trattati che vi hanno danneggiato vengono venduti come provvedimenti che fanno innalzare il Pil. Ma a me ciò non interessa, se poi gli agricoltori devono chiudere!».

Durissimo, sulla crisi agricola, anche il deputato regionale Giancarlo Cancellieri: «Migliaia di aziende agricole e zootecniche siciliane attendono da anni lo sblocco di pagamenti Agea per milioni di euro, mentre nell'inerzia della Regione il comparto è in ginocchio» anche «per incapacità di chi guida l'assessorato all'agricoltura». Cancellieri assicura che «da parte nostra c'è la massima apertura ad avviare un'interlocuzione, nell'interesse della Sicilia, fra Regione e Stato centrale». Ma Musumeci «dovrebbe davvero prendere in considerazione una persona di alto profilo e defenestrare l'assessore all'agricoltura, non è più il tempo degli improvvisati».

L'INTERVISTA

«Sereni a tavola il cibo italiano è una garanzia»

L'ex sottosegretario Castiglione: «Sbagliato "iconizzare" la salubrità degli alimenti. Non è con le faccine che si assicura la salute, ma con controlli efficaci che da noi ci sono»

ANDREA LODATO

CATANIA. Il tema del giorno? La paura a tavola. In estrema sintesi siamo al «dimmi cosa mangi e ti dirò che malattia beccherai». Da qualunque lato ci si giri, sostanzialmente, scatta un allarme al giorno legato ai nostri consumi alimentari, alle nostre abitudini a tavola, ai cibi che scegliamo, a come li mangiamo. L'ultimo campanello lo ha fatto suonare addirittura l'Onu, con una nota sulla pericolosità di alcuni cibi che non solo sono di consumo planetario, ma che hanno anche una forte incidenza su tutto il tessuto produttivo ed economico dell'Italia, che nel campo del food è da sempre tra i Paesi leader. Un primato che deriva, in molti casi, proprio dalla qualità e dalla bontà dei cibi. L'ultimo attacco dell'Oms ha colpito i prodotti a più alta qualità del made in Italy. Come il Parmigiano reggiano: per un grammo di sale giudicato di troppo, è stato equiparato al fumo e rischia di essere tassato e malamente bollato. Tradendo quei principi della dieta mediterranea, riconosciuta come la più salutare anche da quella stessa Oms.



Che sta succedendo? Lo abbiamo chiesto a Giuseppe Castiglione, sino a qualche mese fa sottosegretario all'agricoltura del governo Gentiloni, già assessore regionale in Sicilia all'agricoltura.

«E' esplosa l'ennesima rovente polemica estiva, con i titoli dei giornali che, ovviamente, allarmano sempre più i consumatori. Perché addirittura è intervenuto l'Onu? Siamo in preparazione dell'High Level Meeting delle Nazioni Unite sulle malattie non trasmissibili (cardiovascolari, infarto, diabete, cancro) che si svolgerà il prossimo 27 settembre a New York. Si tratta, lo voglio sottolineare, di un appuntamento assolutamente di taglio scientifico, molto rigoroso».

Ma proprio da quella sede, onorevole Castiglione, sono arrivati segnali inquietanti e destabilizzanti per i consumatori di tutto il mondo. Con riferimenti precisi, tra l'altro, a prodotti dell'eccellenza italiana.

«Il problema è che dai documenti che sono stati elaborati, o sono in fase di approfondimento, sono spuntati stralci che semplificano alcune analisi e alcune considerazioni scientifiche. Così, su quei dati frammentari e da sviluppare, è iniziato l'allarme generale sul cibo, sulla qualità del cibo, sulla salubrità di ciò che mangiamo. Generando molta paura, nella maggior

“ Oggi l'Oms vorrebbe inserire le icone per dare una sorta di rating e stabilire l'adeguatezza della pubblicità per molti prodotti sensibili

Il singolo cibo non è decisivo per una dieta o per il benessere, ma lo è certamente per lo stile di vita. Il nostro Paese ha una forza da far valere e non deve disperarla

parte dei casi ingiustificata». Siamo nell'anno dedicato al cibo italiano voluto dal governo e questa frammentazione di informazioni non fa per niente bene ad un comparto come quello dell'alimentare italiano. C'è troppa leggerezza da parte di chi dovrebbe fornire informazioni precise?

«Nella costante ricerca "della semplificazione dei segni", mi riferisco al di-

lagare di emoticons, app e altri segnali, evidentemente anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità vuole "iconizzare" le indicazioni nutrizionali. In Francia è stato già fatto, nel Regno Unito ricordiamo la vicenda dei semafori che tanto danno hanno già prodotto alle aziende italiane. Oggi l'Oms vorrebbe inserire le icone per dare una sorta di rating e stabilire l'adeguatezza della pubblicità per molti pro-

doti sensibili. Ma che conseguenze può avere questa iconizzazione? Il consumatore legge che addirittura si scomoda un organismo internazionale.

«E' noto che l'Oms non esprime pareri vincolanti, non criminalizza specifici alimenti. Ma, ovviamente, è bastato scrivere, e leggere, che nell'ambito delle malattie croniche si vuole promuovere la riduzione di sodio, zuccheri, grassi saturi per avere i titoli dei giornali. Che si trasformano, nei commenti, in "attacco all'agroalimentare italiano", oppure "grana e olio trattati come il fumo delle sigarette" per accennare alla proposta di misure fiscali tendenti a ridurre alimenti con eccesso di sodio, zuccheri e grassi saturi. Misure che colpirebbero, appunto, questi prodotti per disincentivarne il consumo. Insomma "prodotti tipici con bollini rossi, bollini neri, semafori giallo rosso verde", emoticons, app": chiaro che questa non è la strada giusta per parlare seriamente di alimentazione sana».

Quale dovrebbe essere, allora, l'approccio?

«Un dibattito così importante non si può semplificare, non si può affrontare con slogan, perché al centro c'è la salute dei consumatori, il diritto ad una corretta informazione. Per quan-

to riguarda, poi, il nostro Paese, serve un Piano per il Cibo e la Nutrizione che tuteli quel grande patrimonio culturale che è l'agroalimentare italiano, che è una miniera straordinaria di biodiversità, con aziende che hanno puntato tutto sulla qualità, sicurezza, tracciabilità dei cibi, diventando il primo fattore di benessere e qualità della vita. E' un patrimonio da tutelare, una ricchezza per l'Europa tutta che ha puntato e deve sempre più puntare sulle indicazioni geografiche, sulle denominazioni di origine. Non possiamo accettare semplificazioni. Se gli italiani sono il secondo popolo più longevo al mondo forse è anche perché siamo i veri testimoni della salubrità dei nostri cibi. Secondo me l'Italia dovrebbe porre con forza la questione, evidenziando che il singolo cibo non è decisivo per una dieta o per il benessere, ma lo è certamente per la dieta e lo stile di vita. Insomma, niente semplificazioni ma fiducia nelle aziende serie che sono tante nel nostro Paese e negli organismi di controllo che sono attivi e lavorano con serietà e puntualità in tutto il territorio».

Sotto l'aspetto legato ai controlli molto è stato fatto negli ultimi anni, con maggiori poteri, risorse e forze attribuite dal Ministero all'Icqr, l'Ispezzione centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari.

«E' così. Con oltre 53mila controlli svolti l'Icqr si è confermato anche nel 2017 il punto di riferimento dei controlli sul food a livello italiano e internazionale. L'attività svolta si è concentrata sul terreno del contrasto a frodi, usurpazioni, fenomeni di Italian sounding e contraffazioni a danno del made in Italy di qualità e dei consumatori, nonché nel contrasto alla criminalità agroalimentare. Nel 2017 l'Icqr ha eseguito 53.733 controlli, di cui 40.857 controlli ispettivi e 12.876 analitici. Gli operatori verificati sono stati oltre 25.000 e i prodotti controllati oltre 57.000. Le irregolarità rilevate hanno riguardato il 26,8% degli operatori, il 15,7% dei prodotti e il 7,8% dei campioni. Insomma, sotto il profilo dei controlli abbiamo oggi una struttura efficace, con grandi professionalità e un impegno costante. Ma voglio aggiungere anche che in Italia i controlli avvengono anche nella prima fase della filiera, direttamente nelle aziende agricole, con verifiche legate anche alle produzioni biologiche che rappresentano per il nostro Paese, e in particolare per la Sicilia, un altro fiore all'occhiello».

Insomma, al di là delle faccine, possiamo dire che c'è da preoccuparsi senza esagerare per quel che finisce sulle nostre tavole?

«Direi che possiamo stare sereni a tavola, questo sì. La nostra dieta, con i nostri prodotti, vanno semmai sempre più tutelati e ancora di più e meglio promozionati. Perché "italian food" è per noi nel mondo un brand vincente».



GIUSEPPE CASTIGLIONE è stato sottosegretario all'Agricoltura dal 2013 al 2018 nei governi Letta-Renzi-Gentiloni e in passato è stato assessore regionale all'Agricoltura in Sicilia dal 2001 fino al 2004

12. | ragusa

MARINA
DI RAGUSA

Tutti gli arenili presi d'assalto, complice l'afa e il mare tranquillo. E con il pubblico aggiuntivo accorso a vedere i campioni della Bobo Summer Cup sulla spiaggia



IL CAMPIONE E LA MAMMA. A sinistra Bobo Vieri con la compagna Costanza Caracciolo, a destra insieme con gli organizzatori della Bobo Summer Cup. In basso, il tratto di spiaggia adiacente al porto turistico letteralmente preso d'assalto dai bagnanti. Da venerdì 27 scatterà l'ordinanza del sindaco che regola gli orari della movida: quest'anno la musica sarà possibile nel weekend fino alle 3.

La domenica del pienone marittimo

Spagge affollate e operatori scontenti, dal 27 scatta l'ordinanza sulla movida

MICHELE BARBAGALLO

Boom di presenze per tutta la domenica a Marina di Ragusa. Complice l'afa di una giornata annunciata anche dalla Protezione Civile come il clou dall'anomala ondata di caldo, in migliaia di sono riversati sulle spiagge della località balneare per poter godere di un bel bagno, anche grazie alle temperature dell'acqua abbastanza buone. Questa settimana, però, le temperature andranno a calare.

Marina di Ragusa ha retto il pienone potendo offrire tutti i servizi dedicati ai bagnanti come docce e toilette anche se quest'ultime, escluse le automatiche, vengono chiuse all'ora di pranzo per essere riaperte alle 16 e questo naturalmente crea un disagio. Per il resto bene anche i parcheggi pur se ne servirebbero altri, così come grande affluenza anche all'interno degli esercizi pubblici che in questa stagione fanno affari d'oro pur se in molti lamentano, in alcuni casi, prezzi alti.

In ogni caso questa fine settimana ha giocato un ruolo nel pienone anche la "Bobo Summer Cup", unica tappa in Sicilia. Ed in tanti hanno affollato le tribune allestite per ammirare i propri beniamini. Grande affluenza di persone anche nelle ore serali di questi fine settimana, l'ultimo in cui non vi era una ben precisa regolamentazione sulle emissioni sonore.

Non è infatti ancora entrata in vigore, perché sarà operativa dal 27 luglio, l'ordinanza del sindaco di Ragusa, Peppe Cassi, per quanto riguarda la regolamentazione degli eventi e delle manifestazioni ma anche gli orari della movida. L'ordinanza stabilisce infatti le azioni riguardanti i titolari di pubblici esercizi che intendono utilizzare all'interno impianti di diffusione sonora. Se i suoi social vi sono commenti di verso contrapposto, tra chi è favorevole e chi è contrario alle scelte dell'amministrazione comunale, in generale gli operatori hanno detto che si tratta di "un buon passo in avanti" in quanto amplia la



fascia della diffusione musicale nel fine settimana. Un'ordinanza buona ma probabilmente migliorabile e chissà che non possa avvenire con delle modifiche da introdurre successivamente, magari ad agosto

quando ci saranno più persone e si capirà meglio il flusso notturno.

L'autorizzazione ad utilizzare impianti di diffusione sonora o a svolgere manifestazioni ed eventi con diffusione di musica o utilizzo di stru-

menti musicali è subordinata all'obbligo di predisporre un'adeguata documentazione di previsione di impatto acustico. Per i locali con annessi trattenimenti danzanti e discoteche trova applicazione il Decreto del-

la Questura di Ragusa. Viene vietata la collocazione e l'utilizzo di impianti elettroacustici di amplificazione e diffusione sonora e l'utilizzo di strumenti musicali fuori dai locali dell'esercizio stesso. Per quanto riguarda l'orario consentito di emissioni sonore, i titolari dei pubblici esercizi sono tenuti ad osservare specifiche fasce orarie. Nel dettaglio, da domenica a giovedì dalle 10 alle 13 e dalle 18 alle 1.30, mentre il venerdì ed sabato, nonché le notti del 10, 14 e 15 agosto, l'orario notturno è prolungato fino alle 3. E questi orari sembrano, almeno al momento, trovare commenti positivi dagli operatori.

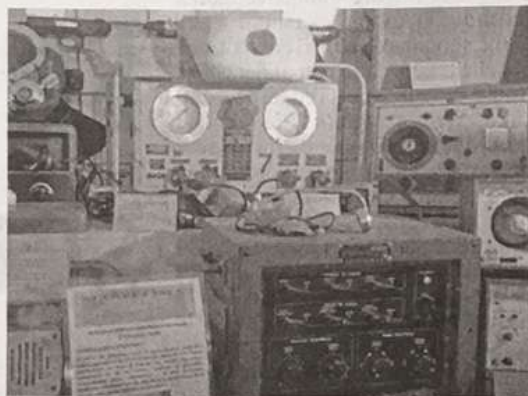
Insomma regole necessarie per pianificare i vari interventi di controllo ma anche per responsabilizzare i giovani. E a loro si rivolge anche un'altra iniziativa, quella "popolare" lanciata dall'Anci, l'associazione italiana dei Comuni, che chiede di introdurre l'ora di educazione alla cittadinanza, come materia curricolare, nelle scuole di ogni ordine e grado. La proposta è stata presentata in Cassazione da una delegazione di sindaci e si potrà firmare presso il Comune di Ragusa, piano 2°, Palazzo di Città con sede in Corso Italia dal 20 luglio 2018 per la durata di 6 mesi. L'Amministrazione comunale ha infatti aderito e ha rilanciato sul territorio la proposta, come ha confermato l'assessore allo Sviluppo di Comunità e Pubblica Istruzione, Giovanni Iacono: "Le finalità rientrano tra quelle più ampie che l'Amministrazione comunale di Ragusa intende perseguire al punto da creare un assessorato ad hoc per fare crescere, in tutti, e nei giovani in particolare, i principi costituzionali, la dimensione comunitaria, il rispetto del vivere civile". E sull'educazione alla cittadinanza è intervenuto anche il consigliere comunale del Partito Democratico, Mario D'Asta, che insieme ad Agata Pisana e ad altri colleghi di partito, ha avviato la raccolta firme a Marina di Ragusa venerdì scorso con un banchetto in piazza. "Riteniamo si tratti di un aspetto molto importante per i giovani e per la collettività", ha detto D'Asta.

E se la facessimo durare un po' di più?

m.n.) Partita in ritardo ma già nel vivo, l'estate di Marina si accinge a bruciare tutte le sue risorse in poco più di due mesi. La spiaggia - tutte le spiagge, quelle libere e quelle a pagamento - ieri brulcavano di esseri umani, tutti a rosolare dal mattino al tramonto con tuffi così frequenti da trasformare l'acqua vicina alla riva in un cocktail alla noce di cocco o alle essenze di jojoba. Il movimento insomma c'è, e anche tanto, e non si riesce a credere che a partire dalla fine di agosto sparirà tutto. Eppure il clima terrà duro almeno fino a ottobre, anche se sull'arenile si potrà vedere solo qualche straniero nel frattempo tornato per svernare al Porto turistico. Ma non c'è niente da fare, ragusani e mazzariddari sono tarati per due soli mesi di bella stagione, e

con la festa di addio all'estate (solitamente ai primi di settembre) tireranno giù le saracinesche, chiuderanno la casa al mare ed entreranno nel mood autunno-inverno fatto perlopiù di nulla mischiato al niente. Un delitto, per chi si riempie la bocca di risorsa-turismo sostenendo invano quell'oggetto sconosciuto chiamato destagionalizzazione. Sembra quasi che non importi a nessuno andare oltre, calibrare le risorse e attirare gli amanti del turismo più tranquillo che con le orde agostane non vogliono avere a che fare ma che qui verrebbero volentieri. E non si dica che manca la politica: il turismo checché se ne dica lo fanno soltanto i privati, e a loro una volta intascato il tesoretto racimolato in due mesi, le briciole (briciole?) non interessano affatto.

La subacquea e il nuovo museo che può nascere lungo la costa iblea



UNA DELLE SALE ESPOSITIVE AL MUSEO DI PALERMO

GIORGIO LIUZZO

Sono nati qualche anno fa grazie alla concessione da parte della Soprintendenza del Mare di uno spazio all'interno dell'Arsenale della Marina Regia di Palermo. Sono un gruppo di appassionati subacquei palermitani che ha deciso di fondare l'associazione "Amici della Soprintendenza del Mare". Il loro scopo principale era la creazione di un luogo deputato a raccontare la memoria storica della subacquea, uno spazio che diventasse un punto di riferimento per gli appassionati della subacquea che l'hanno vissuta per tanti anni, per tutti quelli che continuano a viverla e per coloro che vi si avvicinano per la prima volta. Una memoria non legata soltanto a una realtà passata e conclusa ma che sia anche il racconto dei cambiamenti del mondo della subacquea e di quello che è diventata oggi. Oggi l'associazione guarda anche alle altre realtà marittime dove è possibile sviluppare rapporti di collaborazione o, perché no, creare magari delle sedi distaccate. Sono solo ipotesi di studio, manifestazioni di interesse. Ma se a Palermo è nato il museo della subacquea perché non creare qualcosa di simile anche a Pozzallo?

E' l'interrogativo che sarà posto anche in occasione della consegna del trofeo del Mare, che sabato celebra la 18esima edizione con la cerimonia dinanzi a palazzo Municipio, ai rappresentanti dell'associazione che è tra i sei premiati individuati quest'anno dal comitato scientifico presieduto dall'archeologo del mare Sebastiano Tusa che, oggi, è anche assessore regionale ai Beni culturali. Il trofeo del mare è promosso dal Comune di Pozzallo, dalla Lega Navale Italiana, dalla Regione Sicilia, dalla Soprintendenza del Mare, dalla Camera di commercio del Sud Est, dalla Confcommercio di Ragusa oltre ad altri numerosi sponsor. Il museo della Subacquea vede esposte numerose attrezzature che ripercorrono la storia della subacquea, dai pionieri alle moderne attrezzature. Decine di fucili subacquei con molti pezzi unici, maschere, pinne, erogatori, strumenti, bombole, sistemi Aro, sistemi di trasmissione subacquea, videocamere, macchine fotografiche, scafandri da palombaro. Un viaggio nel tempo per i subacquei "navigati" e una piacevole quanto interessante scoperta per i più giovani.

**Gli Amici
della Soprintendenza del
mare a
Pozzallo per
essere
premiati e
per lanciare
nuove idee**

RACCOLTA DIFFERENZIATA

Oggi un incontro nella sede della Cna

La Cna comunale di Ragusa ha promosso per oggi pomeriggio, alle 18,45, una riunione informativa finalizzata ad illustrare la problematica rifiuti, alla luce del nuovo piano comunale di raccolta. L'appuntamento, che si terrà presso la sala conferenze "Pippo Tumino" della Cna in via Psaumida 38, secondo piano, sarà caratterizzato dalla presenza del sindaco Peppe Cassì e del delegato dell'Ati che si occupa di gestire il servizio di igiene urbana, Augusto Baracco. Il presidente Santi Tiralosi invita i rappresentanti delle Pmi a partecipare.